Anno VIII (Abbonamento postale) Martedì 4 marzo 1884 (Abbonamento postale) N. 55

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . . » 12
trimestre . . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVa pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIa pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 2 marzo.

Malgrado le tante dicerie circa la crisi divulgate dai diarii della Pentarchia, nella lettera del 28 febbraio io vi scrivevo che *non sarebbe avvenuta crisi ministeriale*. Or vi annoto che sino da ieri sera ogni pericolo era scomparso. Il vostro Corrispondente, dunque, ha ben diritto di essere creduto dai gentili Soci e Lettori della *Patria del Friuli*.

Sul quale argomento posso aggiungervi, a vieppiù sbugiardare le dicerie degli adepti alla Pentarchia, che, molti e molti Deputati si recarono a questi giorni alla casa di Depretis per assicurarlo che, nonostante il voto sulla Legge Baccelli, la Maggioranza gli è fida. E credo anch'io, come vi dicevo nell'ultima lettera, che quel voto non abbia assolutamente alcuna ragione politica, e in verun modo possa essere termometro della situazione parlamentare.

E che non sia stato un voto politico, debbono esserne persuasi gli stessi Pentarchi, poichè ora fanno annunciare dai loro diarii la probabilità che l'interpellanza Parenzo e Soci venga ritirata. Se fossero sicuri di avere disfatta la Maggioranza, agirebbero precisamente al contrario, cioè darebbero al Ministero un colpo decisivo.

Dagli articoli de' citati diarii, specie da uno della *Riforma* in data d'oggi, traspira la stizza per le non riuscite manovre, e la stizza è ognora segno di debolezza. Difatti l'organo dell'on. Crispi s'industria di aumentare il *confusionismo*, e di proclamare scissa profondamente la Maggioranza del 19 maggio; ma, ve lo assicuro io, codesto si è artifizio sfatato, ed il fatto proverà erronee le tetre profezie della *Riforma*.

Riguardo alla Legge Baccelli deciderà il Senato se abbia bisogno o no di altre raddrizzature, e sembra che a Palazzo Madama l'esame di essa sarà serio di molto. A risparmio di tempo sarebbe ora desiderabile che questo esame fosse fatto dalla Commissione speciale, affinchè spiccia andasse la discussione pubblica. Ogni pronostico sull'esito è impossibile; com'è certo che nuovi attacchi si preparano a Montecitorio contro l'on. Baccelli.

Intanto alla Camera continua la discussione sui bilanci, cosicchè sino a dopo Pasqua non saranno portate le Leggi di maggiore importanza, cioè quelle che, esplicamento del programma della Sinistra, servirebbero bene di pretesto ad una *quistione di fiducia*. E se per ora questa sarà eliminata, come corre voce, perchè gli avversarii del Ministero ritirano la interpellanza sulla politica interna, non mancherà, a suo tempo, lo stesso Ministero di provocarla francamente. Così la Maggioranza proverà ai Pentarchi ed alla Sinistra estrema che essa perdura ed è forte ed autorevole.... malgrado gli incidenti di questi ultimi giorni.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 3 marzo.

Presidenza FARINI.

Cavalletto rinunzia di svolgere la sua interrogazione sulla pubblicazione della seconda serie di protolli verbali delle adunanze della commissione tecnica, nominata dal ministero, pei provvedimenti idraulici delle provincie venete.

Approvasi la conclusione della Giunta sull'annullamento dell'elezione contestata del 2.o collegio di Catania.

Riprendesi e continuasi, senza incidenti, la discussione sul bilancio dell'agricoltura e commercio.

Chi ci capisce niente?

Il *Times* dice che un ordine fu spedito nella notte a Graham di lasciare immediatamente Tokar e prendere delle misure pel ritorno delle truppe inglesi.

Il *Times* biasima tale disposizione che farà accrescere la confusione in Egitto e la fiducia nel Mahdi. Il ritiro sembrerà una fuga.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Il *Diritto* dice essere imminente il trasloco di Gravina alla prefettura di Torino. Casalis, prefetto di Torino, andrebbe a Napoli; Sanseverino, prefetto di Napoli, verrebbe a sostituire a Roma Gravina.

— Depretis è notevolmente migliorato.

Si dice che Randaccio eletto domenica deputato di Genova, verrà nominato segretario al Ministero della marina.

Pisa. I macellai della città e dei sobborghi, riunitisi, hanno improvvisamente aumentato di 40 centesimi al chilo il prezzo della carne. La popolazione reclama energici provvedimenti.

Ancona. I macellai fecero sciopero, domandando al Municipio la diminuzione dei dazi sulla carne.

Milano. Si calcolano a ventimila i forestieri convenuti in Milano per le feste del carnovalone.

NOTIZIE ESTERE

Austria. *Esplosione.* La *Posener Zeitung* annunzia da Gnesen che in quell'ufficio dei pacchi postali esplose, nell'enumerazione dei pacchi, una cassetta. L'inserviente rispettivo fu ferito gravemente. Le vetrate delle finestre andarono in pezzi. Dall'inquisizione risultò che il pacco conteneva della materia esplosiva con un congegno d'orologeria.

Si ricerca chi lo spediva.

Germania. Il *Montagsblatt* dice che Bismarck lavora assiduamente per una alleanza con la Russia, da quando cominciò temere che il partito feudale-slavo venisse ad avere il sopravvento nell'Austria-Ungheria. Con feudali al Governo, le attuali relazioni fra la Germania e l'Austria non potrebbero continuare.

Egitto. Osman Digna è accampato otto miglia distante da Suakim. Credesi in una nuova battaglia al ritorno degli inglesi da Tokar.

America. Il Congresso Peruviano approvò la nomina d'Iglesias a presidente provvisorio.

NOTE LETTERARIE

Di nobile e gentilissima giovinetta friulana sono i seguenti versi, cui un amico ci raccomanda di stampare, come quelli che palesano singolari attitudini alle Belle Lettere, che ormai hanno tanta parte nell'educazione della donna. Se la patria di Caterina Percoto potesse dare col tempo qualche altra scrittrice all'Italia, sarebbe vanto invidiabile.

I responsi d'amore.

—«O Amor, bimbo immortale, capriccioso sovrano
Che l'universo intero tieni in tua rosea mano,
Dimmi, è egli proprio vero che d'una tua ferita
Non è dato guarire più per tutta la vita?
Che non valgon nè ansie, nè timor, nè abbandoni,
Nè rancori fondati, nè le disillusioni,
Nè rimbrotti, nè ire, nè calunnie, nè pianti
A sciogliere da' tuoi lacci i nostri cori affranti?
Dimmi, è egli proprio vero che tu se' la costanza
E che mai più non parti da dove hai preso stanza?
Ma, se tale è tua legge, allor, bimbo immortale,
Perchè la mamma Venere - dimmi - t'ha fatto l'ale?
Tanto valea - mi pare - che tu marciassi a piedi
Se più non dei alzarti allorquando ti siedi!» —
— «Fole, fanciulla mia! Gli uomini soglion dire:
Non fu amor, no davvero, quel che potè finire!
Ma perchè, santo cielo? Forse che v'ha qualcosa
Di perenne quaggiù? Se muor vizza una rosa,
Il profumo di pria negherete a quel fiore?
Negate voi la vita perchè un giorno si muore?
Negate voi la luce perchè a notte svanisce?
La negate la stella che a l'alba impallidisce?...
Pazzi che v'agitate in un mar di chimere!
Mentre null'altro siete che larve passeggere,
Voi pretendete che io - che son dio e immortale,
Che ho sugli occhi una benda e sugli omeri l'ale -
Prenda in un core umano immutabil dimora
E che, seppur l'ambiente mi soffoca, m'accora,
Vi rimanga in eterno come l'alta montagna
Che muoversi non può s'anco l'acqua la bagna,
La neve la ricopre e 'l vento la flagella!» —
— «Dunque, Amor, non è vero che sia immortal facella
La fiamma divampante che susciti ne' cori?
Non è ver che sian sempre duraturi gli amori?
Noi possiam dunque amare financo a la demenza
E sentirci un bel giorno in cor l'indifferenza?» —
— «Ma sì, certo, fanciulla. È bello l'ideale
D'un amor che sorvive a ogni evento mortale,
Ma non per questo devesi negar che fosse amore
Pur quel che nasce ardente e che poi lento muore.
Dimmi, rammenti 'l mito d'Achille che ferisce
E, colla stessa lancia, il colpito guarisce?
Tal io di mie ferite posso l'uom risanare
Sol ch'io voglia la piaga collo stral ritoccare.
Gli è che talvolta, vedi, io volo via sbadato,
Dimentico la cura e 'l paziente è spacciato;
Ma, del resto - mel credi - anche quei ch'è guarito
Potè un dì risentire un amore infinito.
Vi sono amori casti che guidano ad Imene
E ch'eterni divengono... per via delle catene;
Vi son amori adulteri che 'l rimorso distrugge,
(Quando non è per noia che da lor si rifugge)
Vi sono amori ignari che dan disillusione,
Di cui l'uom si consola... o va per consunzione.
Vi sono amori eterni ed amori d'un'ora,
Ve n'han di quei che durano dal tramonto all'aurora,
Ma, se d'un vero amore hai provato le ebbrezze,
S'hai sentito 'l bisogno de l'ardenti carezze,
Se, posando le labbra su una bocca adorata,
Ti parve di morire per voluttà estenuata,
S'hai compresa d'un guardo la potenza infinita,
Dì pure ch'hai amato... anche s'or sei guarita!» —

CRONACA PROVINCIALE

Congregazione di Carità di Cividale. Pervennero lire 88.28 ricavate nella consueta Veglia di Beneficenza offerta dalla locale Società Operaia.

Nel mentre si presentano azioni di grazia a quel Benemerito Sodalizio e Commissione ordinatrice, si fa sincero augurio, perchè oltre al mutuo soccorso, la sua mano continui estendersi alla carità, che sarà benedetta anche dal povero.

Cividale, 2 marzo 1884.

La Presidenza.

Gli scherzi di un fulmine. Il nostro corrispondente da Pordenone ci aveva già annunciata la caduta di un fulmine in quella città, l'ultimo giorno di carnovale, siccome il fenomeno è abbastanza strano, riportiamo la dettagliata relazione che ne fa il *Tagliamento*:

Alle 4 3|4 pom. del giorno 26, mentre le strade principali erano ancora gremite di gente accorsa a vedere la mascherata, alcuni lampi e tuoni ed un po' di pioggia hanno annunziato il temporale. Alle 5, nel centro della città, è scoppiato un fulmine, che ha riempito gli animi di terrore, ed ha prodotto i più strani fenomeni meccanici e fisiologici. Su questi ultimi ci permettiamo di richiamare l'attenzione delle persone della scienza. Nessuna disgrazia però: un po' di danno ebbe a soffrire la casa del signor Bonin e l'attigua del sig. Del Negro.

Questi fabbricati non sono muniti di parafulmini. In un granaio del sig. Bonin vi era una massa di ferro, di parecchi quintali, in verghe, spranghe, catene ed attrezzi rurali. — Le verghe erano poggiate sopra un cantonale, pieno anch'esso di rottami di ferro. Nella finestra dirimpetto al cantonale si è trovato un vetro con un foro circolare, e due altri fori in uno dei muri, contro il quale poggiava il cantonale, l'uno al livello del pavimento, l'altro all'altezza raggiunta dall'estremità delle spranghe. Sembra che il fulmine, attratto dalla massa metallica, sia entrato per la finestra, e che al cantonale si sia diviso in due parti. Le due scintille, attraversando il muro, sono passate nella casa del Del Negro, dove hanno fatto giri e rigiri impossibili a descriversi, ed hanno prodotto i noti effetti meccanici; molti vetri delle finestre con fori circolari, camino e grondaie rovinate; la cucina messa a soqquadro, la pila dell'acquaio ridotta in frantumi. Nessun caso di fusione di metalli. Forte odore di ozono, sia nella casa colpita, sia nei dintorni.

Stranissimi sono stati gli effetti del contraccolpo nelle persone che si trovavano vicine alla casa, e in altre anche molto lontane. Di queste ultime chi ha provato una scossa *parziale* nella testa, chi in un braccio o in una gamba, durando la paralisi in taluno parecchie ore. Una fila di

---

55 APPENDICE

SORRISI E LAGRIME

RACCONTO DI **NEBBIA**

(RIPRODUZIONE VIETATA)

(continuazione).

A Venezia i giorni lieti si succedevano rapidamente, quando la loro felicità venne interrotta da un grave dolore.

Avevano spesso ricevute buone notizie della zia, che pareva anzi rimettersi completamente, quando giunse loro per telegrafo la nuova ch'era morta per sincope.

La disperazione della nipote fu grande, indescrivibile. Maria voleva ad ogni costo recarsi a Firenze, ma Arley vi si oppose energicamente, e si portò lui in quella vece, perchè alla misera estinta fossero resi i dovuti onori, e per compiere un atto doveroso.

La povera baronessa ebbe la fortuna di morire improvvisamente; così le venne risparmiata ogni sofferenza fisica e morale; fosse poi presentimento della sua fine, o previdenza affettuosa, ella, quanto possedeva della sua quota dotale, gioie, ed altri suoi particolari risparmi aveva tutto disposto in favore della nipote, e s'era ricordata degli amici distinguendoli con piccole memorie; al fedele servo Giovanni aveva poi lasciato una discreta pensione, ma nulla certo poteva confortare il buon vecchio dell'aver perduto la sua padrona.

Arley, compiuto scrupolosamente l'obbligo suo, accompagnata la salma all'estrema dimora, adornata di fiori la tomba, ritornò a Venezia ove ansiosamente era aspettato dalla sposa.

Per questa, oltre il dolore per la morte di quella donna, una vera madre, era di funesto augurio il vedersi gramaglia nei primi mesi del suo matrimonio.

Fra le gioie del cuore è tanto penoso un lutto: il sorriso si converte in rimorso, e la tomba rifiuta le lagrime asciugate dall'amplesso d'un amante.

Maria ebbe a subire questi contrasti, e se ne sentiva oppressa; addio scherzi e fantasie che tanto piacevano ad Arley, cui sembrava per tal modo di custodire una vezzosa bimba, adorabile nei suoi mille capricci; un mesto pensiero frenava ora la spensieratezza abituale di lei, non le rimaneva che la parte di moglie saggia, attiva, affettuosa. Riguardo a ciò, aveva ella qualità per riuscire una brava padrona di casa, o non piuttosto quelle d'una donna colta, capace di trattenere piacevolmente un uomo grave, quale era Dudley, e di gustare qualche profonda lettura?

Lo abbiamo già detto: la superficiale educazione di Maria la rendeva ignara delle tante compiacenze dello spirito, come di quelle eziandio che rivelansi allorquando si discerne la propria missione, anche a prezzo di sacrificii.

Arley l'adorava perchè era così bella; sotto quelle sembianze aveva fede esistesse un cuore perfetto, e sperava col tempo, render pari alla intelligenza la sua coltura.

Passarono sei mesi d'invidiabile accordo, sacrificandosi però sempre lui per il primo alla volontà della moglie, la quale, nella folla dei suoi desideri, disponeva oltre misura delle ore preziose di lui, ed anche dei suoi mezzi finanziari, sprecando forti somme in semplici bizzarrie.

Egli non osava rifiutarle alcuna cosa, e passava intere notti accudendo ai lavori letterarii, allo scopo di rifarsi di que' sbilanci di cassa, e risparmiarle così il dispiacere d'una qualche contrarietà; di più nutriva speranza che se un giorno avesse a divenir madre, in quel sacro affetto avrebbe la sua Maria trovato elementi di felicità che potevano a mille doppi compensarla di tante frivolezze; ma per il momento nessun indizio che tale speranza potesse avverarsi.

Il carnovale invece era diggià incominciato, ed egli doveva disporsi a subirne tutte le gravezze.

Ad aumentare poi questi crucci s'aggiunse la venuta di Lambert, cui il padre aveva pagato ogni debito e che disponevasi a passare in Venezia un inverno splendido.

L'antipatia che quell'uomo aveva sempre ispirato ad Arley, non scemò, per quanto più fortunato di lui nell'amore di Maria.

Il peggio si fu di vedersi obbligato a riceverlo in casa propria, quale vecchio amico di sua moglie; e come tale lo accolse essa pure con l'espansione d'un tempo.

Maria aveva già preso parte a tre brillantissime veglie, e in tutte e tre era stata la regina della festa, sfoggiando il lusso e l'eleganza più invidiabili; in tale qualità, aveva raccolto tutti gli omaggi dovuti alla bellezza ed alla grazia.

In quei suoi trionfi, Arley la guardava con occhio ripieno di tristezza; si sentiva come esiliato dal cuore di lei, e dolevasi che, ancora nell'alba dei loro affetti, ella maggiormente aspirasse alle voluttà d'un valtzer, che ad un tranquillo ed intimo colloquio con chi aveva per essa tuttora delirii d'amore.

Molte domande egli faceva a sè stesso, e s'inquietava alle risposte che la ragione gli suggeriva.

Da qualche tempo però, egli non riusciva a dissimulare la propria tristezza; più l'ebbrezza dei divertimenti, la gloria dei successi inebbriavano la leggiera mente di Maria, più lo sconforto creava attorno a lui quella gelida atmosfera in cui l'anima non trova più respiro.

Una sera fra le altre, aveva cercato di opporsi al desiderio ch'ella addimostrava di recarsi al veglione, ma le preghiere di lei furono tali ch'egli finì per cedere.

Come furono in teatro, ella venne attorniata dagli amici e il marito la perdette di vista.

La sorprese poco dopo in colloquio animatissimo con Lambert.

A tal vista, egli perdette la pazienza, e soffocando tutta l'amarezza che ne provava s'avvicinò alla moglie e le disse:

— L'orologio segna le quattro: è ora d'andarsene».

— Oh! Dudley, diss'ella, fermiamoci ancora un po': mi ci diverto tanto!

— Non rifletti, le susurrò all'orecchio, che son quattro notti ch'io veglio per te con la penna in mano? non merito forse mi si sacrifichi qualche istante di piacere?...

Questi accenti egli proferì con voce tremante, convulsa; c'era tutta la disperazione d'un essere incompreso in quelle poche parole.

Maria lo guardò sorpresa ed accorata, poi si decise a partire.

Quando furono soli nella loro camera, essa gettava al marito delle occhiate furtive, volendo pur indovinare il motivo del suo umor nero; egli, sdraiato sur una poltrona, pareva assorto nelle riflessioni più profonde.

(continua)

donne, che camminava sotto i portici vicini alla casa, è stata violentemente buttata giù. Due signori che andavano dietro le donne, dandosi il braccio, hanno provato una scossa strana. L'uno ha sentito la commozione nell'arto inferiore destro, e senz'altra sensazione ha trovato una scottatura nella regione tenace della mano, l'altro invece una scossa nell'arto inferiore sinistro, e nel bicipite destro ha riportato un'intensa piaga della grandezza di un soldo.»

Comunalia. *Taipana, 1 marzo 1884.* Anche il Comune di Platischis si muove ed ora vi si agitano molte questioni di vitale importanza.

La più palpitante, se non la più interessante, è quella del trasporto della sede Municipale a Taipana, e perciò da essa prenderò le mosse, riservandomi di svolgere più tardi le altre che riflettono l'utilizzazione dei tanti fondi comunali e la costruzione delle strade comunali obbligatorie.

Benedetto trasporto! sospirato dalla maggioranza della popolazione comunale fin dall'anno 1846, le Autorità trovarono sempre un mezzo legale di rimandare la sua decretazione a migliori tempi. Ci furono chiesti dati, certificati, corografie, deliberazioni del Consiglio Comunale ecc. ecc. e noi abbiamo corrisposto sempre. Fu ordinata una visita superlocale all'Ing. cav. Asti, capo del genio civile provinciale, e ne risultò pienamente fondata la nostra domanda. Indarno tutto ciò! Quella cara inopportunità, che addormenta tante questioni importanti, ha giuocato bene anche in questa, lasciandoci fino ad oggi sitibondi di una qualsiasi decisione.

Pare finalmente che l'on. Deputazione Provinciale si decida, ed anzi fra breve il Consiglio Provinciale sarà chiamato a versare in argomento. In tale fiducia, e nella fiducia che l'on. Deputazione stessa voglia sostenere con tutte le sue forze il trasloco dell'Ufficio, credo opportuno di specificare le ragioni che militano in favore di Taipana.

1. Topograficamente Taipana è il centro di 5 Frazioni (Platischis, Montemaggiore, Cornappo, Monteaperto e Debellis) mentre Platischis lo è di 3 soltanto (Taipana, Montemaggiore e Prossenicco).

2. Nei riguardi della popolazione, Taipana accentra 2250 abitanti, Platischis soltanto 1750, e la prima ha circa 100 abitanti più della seconda entro di sè.

3. A Taipana fa capo un'ottima strada carreggiabile, che la mette in comunicazione coi capoluoghi provinciale e distrettuale; mentre la carreggiabile Taipana-Platischis non potrà giammai essere costruita, per l'enormità del costo (l. 150000).

4. Col trasporto della sede municipale a Taipana, cessando l'obbligarietà della strada detta, il Governo va a risparmiare il sussidio di circa l. 40000, ed il Comune evita il suo fallimento.

5. Taipana è relativamente vicino al piano, ed è circa 150 metri meno alto di Platischis sul livello del mare.

6. A Taipana nevica ben di rado, sol quando viene infestata anche la pianura, ed in ogni modo la neve non chiude mai le comunicazioni; mentre Platischis resta coperto per circa 5 mesi all'anno, ed avviene bene spesso che per tal causa la corrispondenza non possa aver luogo per 5, 8 ed anche 15 giorni.

7. La popolazione di Taipana ama la Patria e le Istituzioni nostre; mentre a Platischis serpeggia una forte corrente di slavismo, che, data occasione, potrebbe seccare il Governo.

Se quanto venni esponendo non è la pura verità, si provino gli avversari nostri a dimostrare il contrario. Ma la scuola dei medesimi ormai ci è nota. Essi non amano la luce e continueranno, come sempre, a farci una guerra sorda, valendosi di eminenti persone, che hanno attratto dalla loro a forza di cavilli. Il Sindaco nostro, buon'anima, ha già dichiarato in una pubblica vicinia dei capi-famiglia di Platischis, che egli è disposto a lottare contro di noi, quando si avveri una certa condizione.... Ma non voglio, per questa volta, rincarare la dose contro di lui.

Lo stesso sig. Sindaco si è vantato più volte che egli ha dalla sua un grande personaggio, col mezzo del quale ottiene quello che vuole. Pare anzi che ciò sussista, poichè non si riesce a comprendere diversamente la sua nomina, mentre *tutti* (dico *tutti*) i Consiglieri comunali sono contro di lui.

Noi però stimiamo che il *grande personaggio, il grossissimo pezzo,* voglia questa volta persuadersi che per conoscere bene le cose, bisogna appurarle sopra luogo, e che è facile cadere in errore, recitando un credo non autenticato. In forza di ciò siamo convinti che egli lascierà passare, e tanto più che le Autorità ed i Consiglieri Provinciali non hanno bisogno di ciarle, gli atti della posizione giustificando ad esuberanza la domanda di trasporto. Che se per cause estranee dovessimo esser bocciati, il che ammettiamo impossibile, noi che abbiamo fatto cadere il signor Sindaco un'altra volta, lo manderemo di nuovo a casa sua. E chi vivrà si accorterà che non promettiamo utopie.

Sat prata biberunt. Y.

Furto in chiesa. Domenica notte, ignoti ladri penetrarono mediante grimaldelli nella chiesa parrocchiale di Trivignano, aprirono la cassetta delle elemosine e la vuotarono del poco denaro che conteneva — lire 10 circa.

A tredici anni, già noto, già vagabondo, già ladro! Togliamo dai giornali di Trieste: Il noto vagabondo Santo F., d'anni 13, da Maniago, venne questa mane (ieri, lunedì) arrestato dalle guardie di pubblica sicurezza in via del Torrente, essendo incolpato d'aver rubato il 1 corr. fr. 100 al salsicciaio Pietro T. in via Riborgo N. 12, ove si trovava per poco tempo in servizio. Perquisito, furongli rinvenuti addosso 1 franco e soldi 72.

Una bastonata sul naso se l'ebbe un tal Segala Giovanni di Paularo. Gli vorranno dieci giorni per guarire. Il feritore fu arrestato.

CRONACA CITTADINA

I numeri vincitori della grande Lotteria di Verona

Vinsero i premi di L. **40** sulle **5** cat. i numeri

(*Continuazione = V. N. d'ieri*)

454,124 — 756,354 — 612.347 — 92,109
168,107 — 192,232 — 19,674 — 4,195
524,594 — 178,631 — 62,804 — 478,191
740,945 — 476,980 — 727,066 — 49,707
794,307 — 912,367 — 884,118 — 296,154
825,985 — 616,900 — 78,020 — 784,794
82,708 — 763,326 — 141,654 — 861,535
605,687 — 824,508 — 892,590 — 128,474
538,517 — 30,908 — 320,000 — 67,797
171,492 — 995,392 — 719,174 — 793,213
609,625 — 141,135 — 789,793 — 707,897
228,836 — 803,051 — 265,071 — 726,013
795,964 — 159,815 — 689,155 — 865,867
714,731 — 685,478 — 680,534 — 505,333
114,640 — 581,538 — 39,884 — 419,556
827,885 — 898,330 — 430,628 — 989,255
217,596 — 513,591 — 342,287 — 107,497
917,028 — 140,948 — 451,581 — 239,874
181,883 — 845,190 — 841,124 — 344,755
551,457 — 922,565 — 763,512 — 823,657
317,022 — 490,137 — 705,748 — 773,348
509,357 — 889,313 — 474,370 — 35,750
45,951 — 937,323 — 313,363 — 825,875
411,849 — 402,973 — 873,512 — 907,157
503,662 — 87,182 — 289,325 — 594,904
522,219 — 818,767 — 281,743 — 792,970
325,269 — 76,444 — 249,008 — 282,909
493,715 — 151,881 — 298,717 — 277,425
603,959 — 998,717 — 782,735 — 522,907
491,549 — 143,051 — 218,644 — 536,786
903,629 — 457,339 — 871,868 — 225,128
180,438 — 399,394 — 850,896 — 700,291
592,220 — 639,149 — 971,983 — 211,207
498,652 — 844,499 — 862,183 — 93,227
877,115 — 718,976 — 299,776 — 366,306
69,083 — 472,127 — 938,894 — 45,666
447,549 — 708,024 — 665,919 — 86,739
781,743 — 777,577 — 946,737 — 865,047
818,039 — 158,793 — 66,646 — 158,242
819,953 — 609,135 — 760,958 — 103,124
100,400 — 504,042 — 468,486 — 669,899
962,873 — 742,555 — 236,392 — 771,858
695,683 — 758,578 — 188,615 — 279,432
107,389 — 464,685 — 835,059 — 779,036
420,047 — 795,441 — 317,277 — 391,640
375,871 — 296,439 — 146,345 — 922,932
628,961 — 86,675 — 18,040 — 12,996
31,647 — 648,101 — 61,023 — 498,289
767,205 — 189,485 — 529,169 — 874,773
763,829 — 847,864 — 420,927 — 535,401
457,803 — 447,944 — 966,105 — 953,330
800,903 — 423,218.

(*Continua*).

Questione degli Esposti. Nella seconda riunione dei delegati delle Provincie Venete, tenutasi in Padova il giorno 1 corrente, si discusse a lungo e profondamente la importante quistione degli Esposti, sia in riguardo ai principi ai quali dovrebbe essere informato tale servizio, sia in riguardo alla competenza propria della spesa. Il delegato della nostra Provincia, cav. Marzin, a ciò specialmente incaricato, sostenne le conclusioni alle quali era venuta la Commissione incaricata dalla nostra Deputazione dello studio di tale quistione; non essendo però conformi le opinioni dei delegati, specialmente nei riguardi della competenza passiva, si convenne infine nell'ordine del giorno seguente che venne votato all'unanimità:

«Le Provincie Venete, ritenuto «che non deva incombere all'ente «Provincia l'obbligo del mantenimento degli Esposti, instano per«chè tale principio venga sancito «anche nella nuova Legge.»

Furono pure trattate in quella seduta tutte le altre quistioni all'ordine del giorno; però essendosi, in corso di discussione riconosciuta la necessità di nuove indagini ed informazioni, si ritenne non fosse conveniente che trovassero luogo nella petizione collettiva da inviarsi alle Camere legislative, ma che sieno invece oggetto di petizioni speciali da parte delle Provincie interessate.

La Commissione dei delegati deliberò poi ad unanimità d'inserire nella petizione la proposta del Deputato cav. Marzin intesa ad ottenere, nell'interesse dei Comuni, la modificazione dell'art 13 della Legge 24 agosto 1877 sulla R. M., in armonia all'art. 72 della Legge stessa.

Incaricò infine i Deputati comm. Dozzi e Chiereghin e cav. Milanese, di estendere la petizione con i criteri fissati negli ordini del giorno votati nelle riunioni del 16 febbraio e 1 marzo a. c.

Concorso di Musica. Avvisiamo che nei giorni 2 e 3 agosto del corrente anno avrà luogo in Torino il *primo Concorso internazionale di Musica in Italia*, a cui sono invitate tutte le Società corali, le Bande e le Fanfare nazionali ed estere. Ci venne gentilmente spedita copia del Regolamento di questo *Concorso*, ostensibile presso il nostro Ufficio.

La questione del parroco di San Giacomo.

I signori Fabbricieri della Chiesa Parrocchiale di S. Giacomo di Udine, Scaini, Orgnani e Degani, hanno creduto loro dovere di ritirare un voto legale sulla questione, che da alcuni mesi si agita nella Parrocchia, e lo resero di pubblica ragione unitamente al contratto 30 gennaio 1846, perchè i parrocchiani possano esattamente conoscere il vero stato delle cose.

Niente di meglio, ornatissimi signori Fabbricieri, e questa loro schiettezza e sincerità forma il loro elogio, qualificandosi come persone che, lungi dall'incapricciarsi in una propria idea, domandano il suffragio d'un voto legale che per la relativa pubblicità venne messo al sindacato del pubblico, e sembra che con il chiesto parere giustifichino il proprio operato in ordine alla nomina del Parroco nella persona del M. R. D. F. Tosolini.

Quando un cliente vuole da un avvocato un parere favorevole, comincia col non informarlo bene.

E valga il vero; *In primis* lasciamo da parte il quantitativo storico del quale si fa ricco l'egregio D.r Levi, su di che niente vi è da contraddire, ed anzi sul complesso conveniamo fino al punto in cui veniva *riconosciuto nei Parrocchiani* il diritto di nomina del Parroco di San Giacomo di Udine. A ciò sembrano sufficienti le dichiarazioni della parte avversaria. Pag. 6. *E l'autorità Ecclesiastica Diocesana di concerto con l'autorità Civile non era aliena di secondare quelle istanze* (cioè di accordare ai parrocchiani la nomina del Parroco) *ponendo però alcune condizioni, che dai parrocchiani non vennero accettate.*

Qui sta il busillis, che l'avv. D.r Levi dice *non essere necessario di discutere sulla convenienza delle condizioni proposte.*

Sono anzi discutibilissime, ed è necessario

---

7. 2ª APPENDICE

ROMA

Impressioni di un originale

(*Cont. vedi num. 2, 3, 14, 15, 24 e 52*)

Per una gradinata di mattonelle, la più parte rotte e sconnesse e per la quale non si può salire, a somma consolazione dei nostri piedi, si accede ad un grazioso portichetto, protetto da ferrea cancellata ed internamente dipinto a soggetti sacri. Doveva essere un ingresso secondario alla Chiesa; ora dà accesso al corpo di guardia e caserma delle guardie Municipali, ecco il perchè non si può salire la suddetta *comoda* gradinata. Ma come diavolo ha pensato il Municipio di metter lì un corpo di guardia? Che siano le attuali *oche* del Campidoglio?

Il *Museo Capitolino*, edificio di sinistra della Piazza, di gran bellezza architettonica, ad un solo piano superiore, con porticato esterno ed interno per tutta la fronte e con piccolo cortile interno, è esclusivamente riservato per accogliere statue, bassirilievi, lapidi, sarcofaghi, frammenti, ecc. ecc. tutto quanto insomma si è trovato e si trova di stupendo e di bello lasciatoci dai nostri antichi padri. Come si fa a descrivere tutto quello che c'è lì dentro? Ardua cosa invero riuscirebbe solo il tentarlo, tanto più che mi manca tempo e spazio; e poi se io vi dicessi: c'è la tale o tal'altra statua, del tale o tal altro autore, e così via, la vostra curiosità, da me alla meglio soddisfatta, potrebbe farvi abbandonare od almeno protrarre il desiderio di visitare l'Eterna Città. Invece io bramo che il mio cortese lettore e la mia gentile lettrice facciano tutto il loro possibile per venir qui in persona a visitare queste meraviglie, e se ne resteranno contenti, come non ne dubito, avrò la soddisfazione di aver procurato loro un utile e dilettevole passatempo, altrimenti metto a loro disposizione le mie orecchie fin da questo momento perchè me le possano tirare........ nei debiti modi.

E per stuzzicare ancor più la loro curiosità, dirò che, dopo essere passati in mezzo a busti e statue di re ed imperatori, giovani e vecchi, buoni e birbanti, di aver osservato vestali, regine, imperatrici, oneste e cattive, da Lucrezia a Tarquinia, da Virginia a Messalina, ecc. si arriva ad una cappelletta rotonda, in cui....... lo devo dire? Si... no...... sentiamo...... Ebbene sia! in cui...... no, non lo voglio dire. Eh! perbacco, non si faccia tanto pregare. ....Via, lo dirò ma sottovoce; in cui mostra le sue pudiche membra la famosa *Venere Capitolina.* — È tutto lì? Ci voleva tanto per dire che c'è una donna nuda, mentre ne vediamo a migliaia da per tutto? Adagio, miei signori, questo è un capolavoro sublime, che gli stranieri ci pagherebbero a peso d'oro se potessero portarcelo via ed è di autore tale (quello non ve lo dico) che bisogna levargli tanto di cappello. E poi è così bella e così ben fatta che pare viva; ne volete di più? benchè ignuda la ammirano *a lungo* anche i preti. Altro che schivare le tentazioni del peccato; però c'è l'attenuante dell'arte e quando l'arte bella, sublime nelle sue opere ci attrae e ci inebbria, si chiudono tutti e due gli occhi sulle tentazioni..... mondane.

Volea dir niente: invece ho parlato anche troppo. Pazienza!

Uscendo dal Museo si ha per contro, e quindi al lato destro della Piazza, un edificio identico, suo fratello, denominato il

Palazzo dei Conservatori, dove i *patres patriae* conservavano..... quello che conservavano una volta non lo so nemmeno io, però adesso vi si conservano statue, bassirilievi, monete ed oggetti antichi e preziosissimi, che a volerli enumerare uno per uno non basterebbe una settimana; ci sono anche statue e busti moderni, come pure una pinacoteca non tanto ricca per la quantità come per la qualità dei quadri che contiene.

Questo Palazzo, a differenza del predetto Museo, ha il pianterreno occupato dagli Uffici di Stato Civile, dall'Ufficio tecnico dei Musei e da un corpo di guardia di Pompieri.

Che sieno anche questi ultimi *oche* del Campidoglio?

Appena si entra nel porticato interno, girando lo sguardo attorno pare di trovarsi in uno studio di scultore; statue intiere, a pezzi, capitelli, frammenti, teste, braccia, piedi, artisticamente posti alla rinfusa sotto l'atrio e nel cortile, richiamano molta attenzione nell'osservarli, giacchè pare di doverne sempre dimenticare qualcuno.

Ai lati del portone s'ergono imponenti due statue al naturale; una di Giulio Cesare, vincitore delle Gallie e dal quale venne il nome al Friuli, l'altra dell'Imperatore Cesare Augusto; con tali sentinelle il Palazzo è sicurissimo di certo.

Dovrei anche qui, per le ragioni suesposte, tacere la descrizione delle rarità che vi son contenute, ma convien che faccia un'eccezione per taluni oggetti, che meritano essere accennati e di cui avrò forse occasione di ricordare taluno quando vi condurrò in altre località di Roma.

Vedo nel cortile due o tre teste in marmo e bronzo di straordinaria grandezza, un braccio che quasi arriva al primo piano, due mani che paion culle per bimbi, due piedi di enorme grandezza e vari altri frammenti di una statua colossale, sparsi qua e là e che dovettero formare un corpo solo e di un sol pezzo. Rimango alquanto a bocca aperta davanti a quei brani di un lavoro perfetto e fra me e me vado fantasticando come e dove potesse esistere una statua d'una mole simile; ma la mia memoria, messa a contribuzione forzata, questa volta mi fa cilecca, cosicchè, cocciuto di volerlo sapere, mi rivolgo ad un ometto, che per caso si trova al mio lato destro, il quale con isquisita gentilezza e con una vocina che pare un flauto, mi risponde: «questi sono «i frammenti del famoso Colosso di «Nerone, che, com'ella sa, sorgeva «nel Foro Romano vicino all'attuale «Colosseo, cui diede il nome.» Ed io di rimando: «Ma come va allora che «vi sono parecchie teste? Era forse «un'Idra umana, come difatti era Nerone?» Ed egli a me: «No, no, la «statua di Nerone, e gl'Imperatori «che vennero dopo lui, sostituivano «la sola testa con la propria (di «marmo o di bronzo s'intende), co«sicchè il Colosso diventava a vicenda «dell'uno o dell'altro Imperatore, «finchè subì anch'esso la sorte di «moltissime altre statue e monumenti, «fu, cioè, distrutto dai saccheggi, «rapine, incendi e dall'ambizione dei «nuovi tiranni di Roma.»

Appagata la mia curiosità, salgo al piano superiore dopo aver ringraziato il mio compiacente Cicerone; ed ho tanto impressionata la mente di Colosso e di Nerone, che ad ogni tratto mi sembra di vedersbucare da qualche parte questo crudele Imperatore a domandarmi conto della mia curiosità a suo riguardo.

Per un'infinità di sale una più stupenda dell'altra, con addobbi, arazzi ed affreschi pregevoli, si può osservare quanto di antico e di moderno possa esservi di artisticamente bello. Mi fermo davanti ad un Cocchio romano, o Biga, oggi ricostrutto, e da cui si rilevano finissime cesellature in oro, argento ed altri metalli. Mentre ne ammiro il bellissimo lavoro mi viene in mente che potrebbe essere quella Biga colla quale la moglie di Tarquinio il Superbo passò sul cadavere del proprio genitore, o per lo meno quella su cui Eliogabalo faceavasi tirare per Roma da vergini donzelle ignude: perciò me ne ritraggo inorridito. Guardo invece con attenzione un bellissimo seggiolone antico, a doppia spalliera e di fine lavoro come il Cocchio. Questo doveva sicuro appartenere al vecchio Imperatore Galba, allorchè, dovendo partire per la guerra, lasciò, infelice, la sua bella e giovane sposa in consegna al suo giovane e robusto segretario.

Passando in mezzo ad armi romane d'ogni qualità, utensili domestici, tripodi, ecc., arrivo ad una stanzetta in cui sono esposte in vetrine moltissime monete d'oro, d'argento e di bronzo ed ornamenti muliebri degli stessi metalli. Qui per numismatico c'è da divertirsi a studiare tutti i tempi e tutte le età. Quale tentazione produce tutto quell'oro e quell'argento! Fortuna che una piccola cancellata vieta l'avvicinarsi di troppo alle vetrine; altrimenti sono convinto che qualcuno, ad onta delle guardie, si arrischierebbe a rompere qualche vetro.

In un'altra sala sono disposti tutti gli utensili, in terra cotta e vetro, d'uso domestico, materiali da fabbrica, urne cinerarie, sepolcri, ecc., che adoperava la povera gente, e guardando attentamente tutto ciò, mi persuado che i poveri d'allora erano più poveri dei poveri d'adesso.

Lascio nella penna la descrizione delle altre sale, in cui statue in marmo di tutti i colori, in bronzo, bassirilievi, capitelli, ecc. ecc. di ogni dimensione e di rara bellezza vanno alternandosi; venite a vedere tutto ciò, che davvero lo merita, e se sarò anch'io con voi, per una scaletta vi farò salire alla pinacoteca dove troverete quadri del Reni, di Raffaello, del Caracci, del Veronese, di fra Domenico, e tanti altri artisti di fama immortale.

Siamo giunti al termine di questo capitolo, ed è ben naturale che mi prenda un po' di riposo dopo sì lunga passeggiata; prima però di finire, aggiungerò che dietro il palazzo dei Conservatori ha sede attualmente la Ambasciata Germanica presso il nostro Re, per cui questo sarebbe il *punto neutro* fra Vaticano e Quirinale. Più sotto l'Ambasciata, esiste tuttora, restaurata, la famosa

Rupe Tarpea, da dove entrarono i Sabini a vendicar l'offesa delle loro donne rapite dai Romani, dopo avere uccisa coi loro anelli d'oro la traditrice Tarpea che loro avea aperto l'ingresso. Da quella rupe venivano poi in antico precipitati i traditori della patria.

In altro articolo vi farò visitare il Foro Romano, proprio la Roma antica; ma ricordatevi di portare scarpe grosse perchè in mezzo a tutti quei ruderi, quei frammenti, quei sassi, se ne risentono moltissimo i piedi e gli annessi calli.

Arturo Brenta.

che sieno discusse. Ma prima mi si permetta di ricordare un aneddoto di questa città.

Al tempo dei tempi vi era un signor Conte che aveva due integerrimi Amministratori delle proprie sostanze, l'uno in Friuli, l'altro al di fuori. Nelle varie vicende dell'azienda accadeva spesso di fare delle compere, delle permute ecc. ecc.; ma quando si veniva all'atto della conclusione dei relativi contratti il rispettabilissimo signor Conte approvava il tutto, ma a condizione di non pagare spesa alcuna, non enfiteusi, non decime, non prediali; al che rispondendo i Fattori, che conoscevano con chi avevano da fare, dicevano: Benissimo, signor Conte! Pagheremo noi (ben s'intende con quel del padrone). Al che il signor Conte cocciutamente replicava: Purchè paghino i miei amministratori io sono contento — e firmò con tutti i titoli del suo casato in su ed in giù ed in tutte le linee. Di tal modo si conchiudevano gli affari, e volere o non volere, se si desidera esaminare i cosidetti rotoli, si troverà che il signor Conte pagava e spese ed enfiteusi e decime e prediali.

Un *quid simile* sembrami avvenuto quando, non per mentecaggine, ma per ignoranza dei propri diritti, e derivabili da arzigogoli sui rispettivi doveri, i parrocchiani di San Giacomo rinunciarono il Patronato giusta il Guberniale Decreto 28 dec. 1845 N. 48546-6128 dichiarando di non voler assumere gli oneri alle cui condizioni il Governo stesso aveva loro concesso di esercitarlo.

I Fabbricieri di allora fecero come i Fattori del signor Conte surricordati. Pagheremo tutto noi, dissero quei signori, ben s'intende colle rendite della Chiesa, e senza esborsare un centesimo dalla propria saccoccia, vale a dire con i denari che in *senso lato* e per uno *scopo determinato* sono *proprietà dei parrocchiani*. Ma se i Fabbricieri imitarono i Fattori nel pagare col denaro che tenevano in *amministrazione*, non li limitarono nel fine di agire a vantaggio del padrone, anzi agirono per conto proprio fino all'*insistenza* onde essere investiti del diritto di Patronato, come canta il Guberniale Decreto 28 dec. 1845, in cui si rileva che la Chiesa di S. Giacomo ha rendite più che bastanti per provvedere *alla propria ufficiatura e conservazione, ai ristauri radicali* della Canonica ecc. ecc.

Ora domandiamo: L'amministrazione della sostanza altrui può per se stessa formar titolo al juspatronato di una Parrocchia?

Il Concilio di Trento, nella sezione 14.a Capo 12.o insegna che il juspatronato non lo si ottiene se non colla fondazione o con la dotazione *de suis propriis bonis* (non coll'amministrare la sostanza altrui) e nel caso di fondazione o dotazione il diritto al Patronato viene riservato per la concessione al Vescovo *et non alteri*.

Ora richiamando ad esame quanto avvenne nel 1844, emerge primo che i parrocchiani di S. Giacomo domandarono che ad essi venisse concesso il diritto della nomina del Parroco, nell'istesso modo che era stato concesso agli abitanti delle altre Parrocchie della Città. II. che l'autorità Ecclesiastica Diocesana era disposta ad accordarlo sotto alcune condizioni. III. che le condizioni imposte erano gravose ed allo stesso tempo inutili perchè la Chiesa tiene sostanza propria e più che sufficiente. — L'egregio avvocato se la cava molto bene col dire che non è necessario *di discutere sulla convenienza delle condizioni*, dove invece risulta ad evidenza che queste vennero concretate con ragioni arretizie e surretizie e sempre aventi per base l'*insistenza* della Fabbriceria. IV. che l'azione dell'Autorità Civile torna eccessiva e primaria, e che l'Autorità Ecclesiastica in cui risiede il diritto del conferimento del Patronato, non ha che una parte secondaria e di richiesta e quindi tornare di nessun effetto l'atto di conferimento.

Non è poi vero che il possesso del diritto di Patronato concesso alla Fabbricieria abbia la prescrizione e tornare sufficiente il periodo di dieci anni anche con un solo atto di nomina. Lo stesso Concilio di Trento alla sezione 25 cap. 9 dice e comanda che il juspatronato ottenuto fuori del caso di fondazione o dotazione, che il più delle volte *solet presumi quesitum ex usurpatione*, deve aver per base un vero titolo e che non basta nemmeno un tempo memorabile per la prescrizione od almeno lo spazio di 50 anni e che tutte le presentazioni abbiano sortito un pieno effetto da provarsi con *scritture autentiche*.

Asserisce l'avv. Dott. Levi che i parrocchiani di S. Giacomo coll'attaccare l'atto 30 gennaio 1846, calcolandolo vizioso nella sua essenza e di niun valore sia un agire contro le regole più elementari dell'ermeneutica legale.

Bellissima l'asserzione, ma esaminando l'atto indicato si rileva che il governo austriaco con un suo decreto decideva la questione del patronato, mentre tutto al più la parte civile poteva permettere che la fabbriceria ne fosse investita, ma non aveva alcun diritto di conferire al Patronato essendo questo per sua natura di spettanza dell'Autorità Ecclesiastica.

Il Rev.mo Mons. Vicario Capitolare Mariano Darù, che quale quarto intervenuto dichiara di prendere a *notizia* l'atto stesso, sembra, in forza appunto dell'ermeneutica legale, che subisse una pressione della Burocrazia che si eresse a padrona e dispositrice di poteri non suoi. Anzi di più la dichiarazione di Monsignor Darù sembra essere una protesta contro l'Autorità Civile. Non concede, non approva, non ricorda le promesse intelligenze, e quasi a salvezza del diritto Ecclesiastico fa delle raccomandazioni alla Fabbriceria di ben usare del diritto conferitole avvertendo che i soggetti sieno bene accetti alla popolazione etc. etc. cui realmente avrebbe appartenuto il diritto di nomina. Qui si potrebbe dubitare che le frasi usate dal Notaio non sieno quelle di un Canonista perché la Fabbriceria nel suo, qualunque sia, diritto di presentazione fra i soggetti approvati nell'esame sinodale, dovrebbe presentare *un solo* per la investitura canonica e non più, a meno che si ritenesse che la popolazione possa dichiarare bene accetti per se più aspiranti, lasciando alla Fabbriceria di scegliere fra i bene accetti quello che più le piace.

Come poi debba intendersi questi sieno *ben accetti alla popolazione*, bisognerebbe richiamare gli atti per cui nel 1846, vivente lo stesso Mariano Darù, che solo poteva giudicare sul valore di questo aggradimento, non furono ben accetti alla popolazione due aspiranti abbenchè approvati nell'Esame sinodale e come la Fabbricieria si faceva carico di un contrario pronunciamento e l'Autorità Ecclesiastica pubblicava altro Editto di concorso.

L'attuale Fabbriceria, ad imitazione di quella del 1846, chiamava a conferenza per la nomina del Parroco i Capi famiglia, e questi come avvenne nel 1846 rigettavano dietro domanda dei signori Fabbricieri amendue gli aspiranti Fumolo e Tosolini.

La risposta venne negativa e per l'uno e per l'altro, e dunque, come poteva la Fabbriceria presentare il Tosolini che simile al Fumolo non ebbe il suffragio dei convocati? L'egregio avvocato non ricorda nel suo voto questa circostanza e dice invece che gli intervenuti cercarono di *oltrepassare* i limiti chiaramente segnati dalla Circolare di convocazione, e proposero a Parroco persona che non era presentata dalla Curia, che non aveva fatto concorso etc. È vero, ma questo voto dei convenuti venne espresso dopo che venne esaurito l'esperimento sui due concorrenti e dopo che si sapeva che la malignità di potenti influenze impediva che quest'ultimo conseguisse il placet ad Economo Spirituale.

Come poteva questi farsi concorrente a Parroco se peranco mancavagli il Placet di Economo? Riesce poi di grande mistero il fatto che il Tosolini che contro il voto e beneplacito della popolazione venne eletto Parroco dai Fabbricieri sia proclamato il *non plus ultra* fra i Sacerdoti Diocesani per essere Parroco di S. Giacomo nel tempo che nella cura d'anime non tiene alcuna pratica essendosi occupato unicamente nell'educazione di ragazzi, che sarebbe il contrapposto a quanto si richiede per la direzione di una Parrocchia. È un mistero del pari come tutti i clericali strepitino ad una voce contro gli oppositori del Tosolini.

E non si dice anche che la Parrocchia di S. Giacomo costituisce il compenso per cui viene ceduto dal Tosolini il suo collegietto per ingrandire S. Spirito, ossia il Collegio Giovanni d'Udine?

Se ciò non fosse vero, nessuno negherà che il sospetto è legittimo per le circostanze che accompagnano questo fatto.

I clericali poi portano avanti (perchè loro al presente così aggrada) il fatto compiuto; cioè la nomina e la ricevuta canonica istituzione; ma il diritto per i fatti compiuti non costituisce una proposizione del famoso Sillabo che condanna un simile assorto? E non è recente il caso per cui la Sacra Congregazione del Concilio dichiarava per un caso quasi simile nulla la nomina, nulla l'istituzione canonica — nullo il diritto acquisito da un Parroco col possesso del Benefizio Parrecchiale per oltre un anno, perchè viziato il diritto di nomina? (Vedi *acta SS. Congregationum*).

Adunque? Adunque le conclusioni necessarie tornano contrarie a quelle dell'illustre avv. Levi, per cui si opina che la Fabbriceria non possieda legittimamente il diritto di Patronato, che i Parrocchiani di S. Giacomo devono avere il juspatronato a somiglianza di quello che tengono le popolazioni delle altre Parrocchie della Città, che il Tosolini venne nominato da chi non aveva diritto alla nomina, che detta nomina *è nulla per sè stessa*, e Dio nol voglia che i sostenitori del contrario siano incorsi nelle censure Ecclesiastiche perchè la nomina veniva pattuita antecedentemente al concorso, a l'esame, ed alla nomina contro la volontà popolare.

Si sa che nella ordinazione dei Sacerdoti si cerca l'adesione delle popolazioni, e ciò per il motivo che, favorevole il popolo, presterà più volentieri obbedienza.

Pel Cotonificio. Fu chiamato l'ingegnere Magni, milanese, che ha redatto il progetto del grande Cotonificio al salto del Cormor.

Si ritiene per sicuro che entro sette mesi si potrà lavorare nell'edificio bell'e completo.

Le elezioni della Società operaia. Iersera si fece lo spoglio di circa 180 schede. Prevale finora una lista di *conciliazione*, di cui fa parte anche il nome del cappellaio Fanna Antonio.

Della lista che portava a presidente il cav. G. B. De Poli, riesciranno solo i nomi comuni colle altre.

L'uniforme per gli allievi Zappatori da chi la vide presso il sarte nostro concittadino signor Sutto — fu giudicata bella e degna di lode.

Il grave inconveniente di Via Poscolle relativamente alla rigurgitazione dell'acqua derivante dal canale della roggia continua: sia nella Via stessa e sia nelle case, ancora non fu provveduto ed intanto i proprietari delle case ne sentono gravissimi danni, di cui nessuno certamente li rifonderà!

Vedremo!...

Club filodrammatico udinese. Domani sera il solito famigliare trattenimento nelle sale al primo piano del Teatro Minerva, col seguente programma:

1. Pezzo nel *Guarany*.
2. « Le due gemelle », galopp a 4 mani.
3. Festino di famiglia.

Teatro Sociale. I *Fourchambault*, notissimo lavoro di Emilio Augier, ebbero iersera dalla compagnia Pietriboni una corretta interpretazione.

Nè ci voleva meno perchè una commedia dalle canute chiome, e spoglia di doti peregrine non passasse per la trafila della noia e de' sbadigli.

Il pubblico invece ha fatto buon viso alle scene, dirò così penose cui le signore Silvia Fantecchi-Pietriboni, Ferdinanda Soia Nipoti ed i signori cav. Pietriboni, Guglielmo Privato, Pietro Barsi, Edoardo Cristofari infusero anima e vigore.

Qui trovo conveniente una parola di elogio alla Presidenza del Teatro Sociale per la scelta felice di una compagnia fornita di egregi artisti; nonchè per la cura ch'essa addimostra negli addobbi della scena, che nelle due prime sere abbiam sentito lodare parecchio. Ad ognuno il suo, dunque.

Questa sera, ore otto, la commedia in 4 atti di Libero Pilotto: *Il tiranno di S. Giusto*, **nuovissima** per Udine.

Seguirà la farsa: *Il Cuoco e il Segretario*.

Ecco le produzioni che si daranno nella corrente settimana:

Mercoledì, *I Borghesi di Pontarcy* in 5 atti di V. Sardou.

Giovedì, *Il cantico dei cantici* di F. Cavallotti. *Lo stratagemma d'Arturo* in 3 atti di Daru e Chivot.

Venerdì, *I Narbonnerie-Latour* in 5 atti di Illica e Fontana, **nuovissima** per Udine.

Sabato, *Alberto Pregalli*, in 5 atti di P. Ferrari.

Domenica, *Un bicchier d'acqua* in 5 atti di E. Scribe.

Nella prima settimana due novità, e delle migliori. Non ci possiamo lagnare.

Il suicida di Venezia è un tal Ciro Civita. Lo rileviamo e soggiungeremo alcun che sulla vita di lui, perchè, da quanto ristampammo ieri dal *Tempo*, quasi parebbe che nella città nostra la fortuna del giovane Ciro avesse avuto gli ultimi colpi, per opera di imbroglioni.

Egli ebbe sempre le mani bucate — come suol dirsi — e gli piacque scialarla alla grande, sperperando l'eredità paterna con donne di facili costumi. Già con sentenza del Tribunale di Venezia era stato inabilitato, perciò, fin da qualche anno fa.

Viaggiò l'Africa e l'America, fermandosi specialmente a Montevideo ed Alessandria.

Fu in Udine verso la fine del passato novembre ed alloggiò all'Albergo d'Italia.

Negoziava in marroni — e spendeva da gran signore. Anche qui la debolezza per le donne di ventura si ridestò in lui — e con una giovane kellnerina fu a Trieste, dove in pochi giorni spese un quattromila lire. La condusse anche a casa propria — se quanto ci si riferisce è vero; e le promise di sposarla fra due o tre mesi — diceva lui.

Frattanto le aveva acquistato un bel corredo.

Un cameriere d'Albergo, certo F., gli aveva prestato un migliaio di lire e crediamo che in sua mano trovinsi alcuni effetti del corredo.

Il Ciro fu a Udine al veglione dell'ultimo mercoledì, al Minerva; e faceva parte di quella compagnia di pagliacci e di *semivestile* che fece tanto chiasso.

Il genere di speculazioni del Ciro Civita, adunque, non è proprio della città di Udine; l'acquisto di facili donne si pratica, pur troppo, dovunque, ed in tal genere di speculazioni la chiusura dei conti avviene di frequente, come nel caso nostro, con uno o più colpi di rivoltella.

Del resto faceva anche affari, ma con tendenza ad imbrogliare più che ad essere imbrogliato. Così per poco uno slavo non si lasciava pigliar dentro per seimila lire; e la cosa deve essersi combinata a Venezia nello studio dell'avv. Parenzo. La definizione che ci fu data del giovane suicida è questa — un pò dura, un pò brutale, ma vera: Una canaglia stupida circondata da canaglie non stupide.

GAZZETTINO COMMERCIALE

i mercati sulla nostra piazza,

Udine, *4 Marzo.*

Mercato granario. Calmo d'affari; prezzi sostenuti.

Ecco i prezzi praticati all'*Ettolitro* prima di porre in macchina il giornale:

Granoturco com.	L.	11.60	a	12.30
Frumento	»	—.—	»	—.—
Id. Cinquantino	»	10.80	»	11.50
Id. Giall. comune	»	13.—	»	13.25
Id. Gialloncino	»	14.—	»	14.25
Segale	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	—.—	a	—.—
Fagiuoli di pianura	»	17.—	»	18.—

Mercato del pollame. Scarso e sostenuto. Polli d'India peso vivo al chilog. 1.05 a 1.10. Detti femmine l. 1.15 a 1.20. Galline il paio da 3.50 a 4.50. Polli id. a l. 2.20, secondo il merito.

Mercato delle uova. Vendute 60 mila da l. 58 a 60 il mille.

Mercato delle semenzine. Scarso — Affari deboli — Ecco i prezzi per chilogrammi.

Altissima	da l.	—.—	a	1.—
Spagna	»	1.15	»	1.30
Trifoglio com.	»	1.30	»	1.35
Id. incarnato	»	—.—	»	—.—
Erba com. da prato	»	—.—	»	—.—
Righetta	»	—.—	»	60

MEMORIALE PEI PRIVATI

Dep. Provinciale del Friuli

Avviso d'Asta.

La presentazione di una sola offerta rese senza effetto l'appalto per la manutenzione delle strade provinciali denominata Triestina e del Taglio riferibilmente al quinquennio 1884 a tutto 1888, di cui l'avviso 11 febbraio p. p.

In conseguenza di ciò viene ora indetto un secondo esperimento d'asta col sistema delle offerte segrete in iscritto, assegnandogli il termine utile per la presentazione delle stesse a questa Deputazione provinciale fino alle ore 12 meridiane del giorno 17 corrente, e facendosi l'avvertenza che in tale occasione può aver luogo il provvisorio deliberamento anche sopra una sola offerta, a norma dell'articolo 88 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato approvato con R. Decroto 4 settembre 1870 N. 5852.

Restano inalterate le condizioni del progetto tecnico 31 dicembre p. p., delle quali chiunque potrà prendere cognizioni presso del sottoscritto.

Udine, li 3 marzo 1884.

Il Segretario
F. Sebenico.

Provincia di Udine - Distretto di S. Daniele

Comune di Colloredo di Monte Albano

Avviso.

Nel giorno 17 marzo p. v. alle ore 10 ant. presso quest'Ufficio Municipale si terrà sotto la presidenza del Sindaco o di un suo delegato una pubblica asta per deliberare al miglior offerente i lavori sottodescritti in due distinti lotti.

L'Asta seguirà col metodo della estinzione della candela vergine e sotto l'osservanza delle altre norme vigenti sulla contabilità dello Stato.

La gara verrà aperta sui prezzi qui appiedi indicati, e ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito in danaro nella misura del 10 0/0 del prezzo a base d'asta.

Non saranno ammesse all'Asta se non persone di conosciuta e giustificata idoneità.

Le offerte in ribasso non dovranno essere inferiori alle lire 5.— e non si accetteranno se condizionate.

Chiuso l'incanto saranno restituiti tutti i depositi, meno quello dell'ultimo miglior offerente.

Il lavoro dovrà essere ultimato entro sei mesi dalla consegna e la somma per la quale sarà stato deliberato definitivamente verrà pagata in tre eguali rate; la prima a metà lavoro, la seconda a collaudo approvato e la terza entro sei mesi dalla approvazione del collaudo medesimo.

Il termine utile per l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo verrà fissato con apposito avviso.

Il deliberatario dei lavori di costruzione del Cimitero Colloredo-Lauzzana avrà l'obbligo di acquistare dal Comune i sassi già forniti dalla dimissionaria precedente impresa pel prezzo di costo di L. 100, sassi che si trovano depositati di fianco alla strada Comunale in vicinanza di Lauzzana e nel luogo detto dell'amona.

Potranno ispezionarsi nelle ore d'Ufficio il Capitolato e gli atti relativi ai lavori sottodescritti.

Le spese tutte dell'Asta e contratto, compreso tasse e bolli, sono a carico del deliberatario.

Colloredo di Monte Albano, 27 febbraio 1884.

Il Sindaco
Avv. F. Di Caporiacco.

Designazione dei lavori da appaltarsi

Lotto 1°. Costruzione in Lauzzana di un Cimitero con cella mortuaria per Colloredo e Lauzzana — Prezzo a base d'Asta L. 2908.20.

Lotto 2°. Costruzione in Caporiacco di un Cimitero per Caporiacco e Cudugnella — Prezzo a base d'Asta L. 2576.20.

La tragedia di Caselle.

Torino, 3. Un terribile delitto è accaduto a Caselle.

Un signore che viveva da qualche tempo separato della moglie, la uccise dopo un alterco avuto con lei e s'uccise.

I disgraziati lasciarono due bambini.

ULTIMO CORRIERE

Era innocente!

La *Riforma* dice che il tribunale straordinario, istituito a Cairo, per giudicare gli accusati della strage di Beillul, dichiarò innocente il solo incolpato superstite. Gli altri due accusati sono morti in prigione, durante il processo.

Elezioni politiche.

Firenze, 2. Risultato finora conosciuto: *Barsanti (ministeriale)* 4749 voti, Alli Maccarani 1813, Carpi 765.

Brescia, 2. Finora *Baratieri* con 5308 voti.

Torino, 2. Risultato di 63 sezioni: Sineo 3900, Badini 1729, Allosia 1443.

Genova, 2. Eletto *Randaccio* con 6646 voti.

Siena, 3. Eletto *Serafini* con 3828 voti.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra, 3. (Camera dei Lordi). Granville, rispondendo a Salisbury, dichiara assolutamente infondata la voce del ritiro immediato delle truppe dal litorale del Mar Rosso.

La polizia è sulle traccie di due supposti americani che deposero alle stazioni le macchine infernali.

Parigi, 3. Il principe Vittorio è ritornato improvvisamente a Parigi.

Parigi, 3. Il *Temps* dice: i negoziati di Galiber e Bauda, plenipotenziari degli Hovas, furono ripresi. Sembra che non riusciranno.

Il Senato continuò a discutere la legge municipale. Ristabilì la pubblicità delle sedute dei Consigli municipali soppresse allorchè si discusse il progetto in prima lettura.

Alla Camera continuò la discussione del progetto sull'insegnamento primario senza incidenti.

Londra, 3. Il ministro della guerra ricusa di dare informazioni riguardo alla notizia del *Times* che era stato ordinato a Graham di ritirare le truppe immediatamente. Ritiensi però che la notizia sia esatta, poichè Graham aveva diggià istruzioni, in caso di vittoria, di non estendere la sfera delle operazioni.

Londra, 3. Dettagli della resa di Tokar: Le truppe partirono da Teb la mattina di sabato. La metà del reggimento degli Higlanders restò a Teb per seppellire i morti. Le truppe giunsero a Tokar con marcia forzata. Le bande nemiche si ritirano senza combattere. Si trovarono in Tokar 70 uomini dell'antica guarnigione egiziana, quasi morti di fame. Il resto della guarnigione si unì al nemico.

Un telegramma della regina incarica Stephenson di felicitarsi con le truppe ed esprimere il dolore pei morti.

L'imperatore Guglielmo telegrafò alla regina felicitandosi.

Cairo, 3. Dicesi che una colonna inglese verrà spedita a Kartum per la via di Massuah, ed un'altra a Berber per la via del Nilo. Vi sono numerosi ribelli nelle vicinanze di Kartum. Duemila irregolari sono partiti per Kermaleen per attaccarli. In caso soccombano, Kartum sarebbe probabilmente perduta avendo una piccola guarnigione. La città è irrequieta.

Budapest, 3. L'anarchista Prager è stato deferito al tribunale.

Si assicura che gli anarchici avevano in progetto di costituire un comitato esecutivo sul modello di quello dei nihilisti russi.

I socialisti d'idee moderate presentarono a Tisza un *memorandum*, nel quale essi protesteranno contro ogni loro cumunanza cogli elementi anarchici.

I disordini nel Seminario.

Leopoli, 3. Il vicerettore Melnicky, che ha provocato le scene tumultuose e lo sciopero dei seminaristi, è stato costretto a rassegnare la dimissione.

Le agitazioni anarchiche in Austria.

Vienna. 3. Le ultime indagini sul recente avvenimento anarchico, delle quali fu proibita la publicazione perchè ulteriormente sfruttabili, comprovano pienamente il nesso tra gli anarchici di Vienna e di Budapest.

Budapest, 3. Iersera in un'adunanza di anarchici fu scoperto l'agente di polizia Toth e venne bastonato a morte e quindi gettato su la strada.

Lo stabilimento Ganz e C. ha deciso di distribuire ai propri operai f. 24,000 cavandoli dagli ultimi utili.

Una disgrazia.

Milano, 3. Sul fiume Adda, presso Corte Palagio, si è capovolto un barcone carico di legnami. Quattro uomini che la guidavano, rimasero tutti annegati nel fiume.

Assassinio.

Girgenti, 3. L'autorità di publica sicurezza ha ricevuto avviso che in Recalmato è stato assassinato il direttore di quella Società mineraria signor Pietro Cognet.

Disordini in Francia.

Parigi, 3. Si sono riuniti a Vieuxconde 4000 operai ed a Denain 3000; decisero di continuare lo sciopero. La regione è tranquilla. Parecchi giornali approvano le sottoscrizioni a favore dei minatori del nord.

Un conflitto sanguinoso.

Roma, 3. Nel comune di Nettuno vi fu un conflitto tra gli abitanti e gli operai che lavorano alla ferrovia da Roma a Porto d'Anzio.

Questo conflitto prese serie proporzioni. Vi sono undici feriti, due dei quali mortalmente.

G. B. D'Agostinis, *gerente respons.*

Gli annunzi di Germania, Francia, Inghilterra, Belgio, Olanda, Austria-Ungheria, Svizzera ed America sono ricevuti esclusivamente dalla Compagnia generale di *Pubblicità straniera* G. L. Daube e Comp. a Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Zurigo, ecc.

CASE FILIALI
Milano — Foro Bonaparte, n. 11 di fronte al Teatro dal Verme
Udine — Via Aquileia, n. 71.

GIUSEPPE COLAJANNI

Agente delle due Società Marittime

RAGGIO E C. ROCCO PIAGGIO E FIGLIO

TRASPORTI GENER. INTERNAZIONALI

GENOVA

Via delle Fontane n. 10 — Rimpetto la Chiesa di Santa Sabina

CASE SUCCURSALI
Sondrio — D'INVERNIZZI e S. **Vito Tagliamento** G. QUARTARO
ed in altre città ai miei corrispondenti debitamente autorizzati.

Partenze postali per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

1 marzo	vap. **Sirio**	I. classe l. **750.**	II. classe l. **550.**	III. classe l. **170.**
15 »	» **L'Italia**	» » » **750.**	» » » 550	» » » **170.**
1 aprile	» **Orione**	» » » **750.**	» » » **550.**	» » » **170.**
15 id.	» **Umberto I.**	» » » **750.**	» » » **550.**	» » » **180.**

I Vapori Postali del 1 e 15 d'ogni mese, sono velocissimi.
Lascio coi suddetti Vapori Biglietti di Passaggio per i Porti del Pacifico.

PARTENZE STRAORDINARIE
CON VAPORI NOLEGGIATI APPOSITAMENTE

Per RIO JANEIRO — Brasile —

Il 22 febb. vap. **Scrivia** od altro 1.a cl. fr. **500** - 3.a cl. fr. **160**
Fine marzo » **Maria** — » » **150**

Avverto coloro che vogliono onorarmi che seguitando ad esssere agente ufficiale della Repubblica Argentina ha dato a me soltanto l'incarico di concedere lotti di terreni nelle due nuove Colonie Provincia di CORDOVA. Ai richiedenti verrà consegnato in Genova dall'Ill.mo signor Console Generale il titolo di proprietà firmato da S. E. il ministro plenipotenziario argentino in Roma. — Ai passeggieri muniti di certificati comprovanti la buona condotta e di passaporto, rilascierò un certificato vidimato dal Console predetto perchè possa ottenere giunto a Buenos-Ayres, esenzione delle spese di sbarco, l'alloggio ed il vitto durante 5 giorni, il trasporto gratuito nell'interno del paese, introduzione franco di dazio gli oggetti di suo uso, istrumenti ecc. ecc. — Avvertenza principale. — Il passaggio da Genova a Buenos-Ayres è a carico del passeggiero, pagamento anticipato — Inutile scrivere per emigrazione gratuita. — Per qualunque schiarimento scrivere affrancato. Dirigersi in Udine al Rappresentante la Ditta sig. **G. B. Fantuzzi,** in Via Aquileia, n. 71.

Reale laboratorio farmaceutico

DI

F. PITTIANI

IN FAGAGNA

premiato, brevettato e fregiato da lettere onorifiche dal Gabinetto particolare di S. Maestà.

Amaro Acquoso-Pittiani incoloro puro e inalterabile.
Poliamaro id. id. id.
Estratto Italiano, bibita all'acqua (progresso umanitario).
Magnesia Catartica, (antiacido, antiemetico, litontritico, purgativo)
Infuso di Manna e Senna in polvere al caffè, onde ottenere all'istante la acqua di Pierina.

La pubblica stampa, medici distinti, e Giornali scientifici hanno lodate le singole virtù terapeuti chedelle suddette preparazioni, come si legge nelle relative istruzioni.

Trovansi press le principali Farmacie d'Italia ed all'Estero.

POLVERE DENTIFRICIA

del celebre Comm. Prof. **VANZETTI** dell'Università di Padova specialità della Farmacia **TANTINI** di Verona

Il nome solo dell'Illustre professore ne è la più ampia raccomandazione e garanzia.

Dà ai denti bianchezza senza pari, purifica l'alito, rafforza le gengive, impedisce la carie, arresta quella incominciata, non altera lo smalto. Diffidare delle contraffazioni.

Lire una presso le principali Farmacie e Profumerie

Contro rimessa dell'importo più cent. 50 diretti alla FARMACIA TANTINI VERONA si spedisce franca a mezzo postale ovunque.

Depositi in **Udine:** *R. Farmacia* e *Filipuzzi F. Minisini.*

Orario della Ferrovia

Partenze		Arrivi
Da Udine		*A Venezia*
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.
» 9.54 ant.	accelerato	» 1.29 pom.
» 4.45 pom.	omnibus	» 9.16 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.37 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 6.— ant.	omnibus	ore 8.56 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.47 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.33 pom.
» 6.35 pom.	omnibus	» 9.10 pom.
» 9.05 pom.	omnibus	» 12.28 ant.
Da Udine		*A Trieste*
ore 7.54 ant.	omnibus	ore 11.20 ant.
» 6.04 pom.	accelerato	» 9.20 pom.
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.55 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 ant.
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.34 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 2.17 pom.	accelerato	» 5.52 pom.
» 3.58 pom.	omnibus	» 8.28 pom.
» 9.— pom.	misto	» 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 6.26 ant.	omnibus	» 9.08 ant.
» 1.38 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 5.04 pom.	omnibus	» 7.44 pom.
» 6.30 pom.	diretto	» 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.20 ant.	accelerato	» 9.27 ant.
» 9.05 ant.	omnibus	» 1.05 pom.
» 5.05 pom.	omnibus	» 8.08 pom.

Infallibili antigonorroiche **PILLOLE** del Prof. Dott. **LUIGI PORTA** dell'Università di Pavia
Farmacia n. 24 di **OTTAVIO GALLEANI,** via Meravigli, Milano, con Laboratorio Chimico piazza SS. Pietro e Lino, n. 2.

Invano lo studio indefesso degli scienziati si occupò per avere un rimedio sollecito, sicuro privo di inconvenienti per combattere la infiammazione con scolo di mucosità purulenta della membrana dell'uretra e del prepuzio nell'uomo e dell'uretra e della vagina della donna, che in senso ristretto chiamasi BLENNORRAGIA. Invano perchè si dovette sempre ricorrere al BALSAMO COPAIBE, al PEPECUBEBE e ad altri rimedi tutti indigesti, incerti, o per lo meno d'efficacia lentissima.

Il solo che, profondo conoscitore delle malattie dell'apparato uro-genitale, seppe dettare una formula per combattere in modo assoluto e sollecito queste malattie fu il celebre Professore LUIGI PORTA dell'università di Pavia. — A questo rimedio che presentiamo al pubblico e che può addirittura chiamarsi il SOVRANO DEI RIMEDI abbiamo dato il nome dell'illustre autore. — Queste pillole di natura prettamente vegetale nella loro attività non subiscono il confronto con altri specifici i quali tutti o sono il retaggio della vecchia scuola o sono semplici mezzi di speculazione. — Troviamo eziandio necessario richiamare l'attenzione sopra l'incontrastabile prerogativa che hanno queste Pillole, oltre d'arrestare prontamente la gonorrea si *recente* che *cronica (goccia militare)* ed è quella di *facilitare la secrezione delle urine,* di *guarire gli stringimenti uretrali* ed *il catarro di vescica,* essendo inoltre trovate sempre necessarie *nelle malattie dei reni (coliche nefritiche),* tutte malattie questo a cui vanno soggetti quelli che hanno troppo disordinato o viceversa quelli che condussero una vita castigata come, per esempio i sacerdoti, ecc. — Possono quindi liberamente ricorrere a questo specifico le persone che hanno qualsiasi disturbo all'apparato uro-genitale benchè non sia gonorrea; essendo stato precisamente lo scopo del Professor LUIGI PORTA di formare UN UNICO rimedio che atto fosse a guarire tutte le malattie di quella ragione.

La notorietà di questo specifico ci dispensa di parlarne più oltre, sicuri che nessuno potrà non affermare che questo rimedio non sia una delle migliori conquiste fatte alla scienza dalle sapienti investigazioni del celebre Professore PORTA, insuperabile specialista per le malattie suindicate. — Costano L. 2 la scatola e contro vaglia di L. 2,20 si spediscono per tutto il mondo.

Onorevole signor Farmacista OTTAVIO GALLEANI, *Milano* — Vi compiego buono B. N. per altrettante *Pillole* professore L. PORTA, non che *Flaconi polvere per acqua sedativa,* che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, sradicandone le *Blennorragie si recenti che croniche* ed in alcuni casi *catarri* e *ristringimenti* uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal professore LUIGI PORTA. — In attesa dell'invio, con considerazione credetemi
Pisa, 21 settembro 1878. Dottor BAZZINI, *Segretario del Congresso Medico.*

AVVERTENZA. — Dietro Consiglio di molti e distinti medici mettiamo in avvertenza il pubblico contro le varie *falsificazioni* delle nostre specialità ed imitazioni *al più delle volte dannose alla salute* o di nessun effetto. Per essere sicuri della genuinità delle nostre esortiamo i consumatori a provvedersi direttamente dalla nostra casa FARMACIA n. 24 di OTTAVIO GALLEANI via Meravigli, Milano, o presso i nostri Rivenditori esigendo quelle contrasegnate dalle nostre marche di Fabbrica.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle ore 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano, anche per malattie veneree. — La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattia, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, *munita, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale* alla Farmacia 24 di OTTAVIO GALLEANI via Meravigli, Milano.

Rivenditori: In UDINE, Fabris Angelo, Comelli Francesco, A. Pontotti (Filippuzzi), Comessatti, F. Minisini, Frizzi, e Tagliabue, farm.; GORIZIA, Farm. C. Zanetti, Farm. Pontoni; TRIESTE, Farmacia C. Zanetti, G. Seravallo; ZARA, Farmacia N. Androvic; TRENO, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni, SPALATRO, Aljinovic, GRAZ, Grablotz; FIUME, G. Prodram, Jackel F.; MILANO, Stabilimento C. Erba, via Marsala numero 3, e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72 Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16, via Pietra, 96, Paganini e Villani, via Boromei, n. 6 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

AVVISO

Noi sottoscritti dichiariamo di protestare contro le numerose contraffazioni del nostro **OGLIO di Fegato di Merluzzo** poste in vendita in Italia e specialmente nella Sicilia, non di rado sfruttandosi l'ignoranza e buona fede dello stesso venditore. Un oglio bruno, nauseabondo, è sfrontatamente sostituito al vero **OGLIO di ZOCK,** che è, invece quasi senza sapore, nè colore e la fama del quale è mondiale con e rimedio efficacissimo contro i *Mali di Petto* la *Scrofola,* la *Rachitide,* etc. — A garanzia per anto del publico, i sottoscritti avvertono che il 1 ro genuino **OGLIO di Fegato di Merluzzo** è contenuto da *Flacon brevettati;* l'etichetta o stampiglia porta la nostra firma, e inoltre, il bollo ottagono, in inchiostro azzurro, dello Stato Francese, e che devesi sempre esigere quale garanzia contro le contraffazioni. Un 1/2 Flac. costa 2 fr.; star bene in guardia contro i prodotti messi in vendita a prezzo minore: *sono falsificazioni.*

Il fac-simile del Bollo dello Stato Francese.

F. Guéria, Milano, solo depositario in Italia per la Vendita all'ingrosso.

(Grande ribasso)

LUMI A BENZINA

garantiti

che ardono senza nè odore nè fumo

ritirati

dall'origine di fabbricazione

Rivolgersi direttamente al deposito d'origine in via Mercatovecchio ed in vi Poscolle presso

DOMENICO BERTACCINI

Il quale, assume anche riparazioni in caso di bisogno.
Tutti si vendono col regolatore per lo stopino e non presentano nessun pericolo. Sono comodissimi per gli usi domestici.

Guardarsi dalle contraffazioni.

avvisi in quarta pagina, a prezzi discreti.

SI REGALANO

1000 LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA per i capelli e per la barba, migliore di quella dei *Fratelli* ZEMPT la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, nè brucia i capelli, ha il pregio di colorire in gradazioni diverse e ha ottenuto un immenso successo nel Mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. *Sola ed unica vendita della vera Tintura* presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT, profumieri chimici 5 **Galleria Principe di Napoli,** NAPOLI. **Prezzo a provincia L. 6.**

Deposito in **Udine** presso la drogheria **Fr. Minisini** in fondo Mercatovecchio.

Udine - Petrozzi parr. Piazza V. E.

Ferrara, L. Borzani parr. del Teatro in Via Giovecca, 6 - Rovigo Tullio Minelli — Padova A. Bedon Via S. Lorenzo — Venezia, Longega, Campo S. Salvatore — Pordenone Polese Antonio farm. Piazza Centrale — Udine Minisini Francesco Mercatovecchio — Badia Antonio Cazzolo farmacista, Via Salata — Modena Leandro Franchini Via Emilia — Parma Ghinelli Giampo Lodovico Ronchi — Piacenza Ercole Pulzone farmacista, Via al Duomo 5 — Lodi Giuseppe Mandelli 21, Corso Porta D'Adda — Milano Pietro Gianotti 2, Via S. Margherita — Crema Rinoldi Luigi Via Ombruino 9 — Bergamo Pietro Vanoli, Contrada di Prato 48 — Brescia Toni Giuseppe, Corso del Teatro Grande — Verona Galli Francesco parrucchiere, Via Nuova, Castellani Emporio Via Dogana Ponte Navi — Mantova G. Rigatelli farm. 6, Corso Vittorio Emanuele, Fr.co dalla Chiara — Carpi Gaetano Tomeazzi — Lucca G. Lencioni e Comp. Via S. Girolamo — Pisa Buoncristiano Lungo, L'arno Peggioso — Livorno V. Berlincioni 32, Via S. Francesco — Pistoia Via degli Orefici 1354 — Firenze Torello Boruini 2, Via Rondinelli — Ravenna V. Montanari farm. — Urbino G. Melai Via Guccinetti 13 — Ancona Domenico Barilari, Piazza Roma, Cesare Cristaldini — Ascoli Prospero Polimanti, Piazza Montanara — Chieti Camillo Sciulli, Via dello Zingaro 33 — S. Severo Luigi Del Vecchio — Foggia Gaetano Salerni, Via Corpi 102 — Bari G. Tabernacolo, Via S. Sparano da Bari 18 — Ostuni Andrea Zanzarello 9 Via Spirito Santo — Brindisi Benigno Cellie farm., Antonio Pedio profumiere, Strada Ameno 24 — Lecce Franco Massari Corso V.E. — Roma G. Giardinieri 424 Corso, E. Mantegazza 12 Via Cesarini — Torino G. Mainardi 16, Via Barbarow — Aquila Ceroni e Lomardi, Corso Vittorio Emanuele 80 — Urbania Massimo Achilli 100 Corso — Pavullo Pucci Ferdinando farm. — Cividale Giulio Podrecca — Treviso De Paulis Benvenuto ai Noli 526 — Bassano Andrea Camin 184, Via Nuova.

L'uso di questo fluido è così diffuso che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.

Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori *articolari* di antica data, la debolezza dei reni, visciconi alle gambe, accavalcamenti moscolosi, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Blister Anglo-Germanico.

È un vescicatorio risolvente di azione sicura, *rimpiazza il Fuoco,* guarisce le distiazioni (sforzi) delle articolazioni, dei lorgamenti della nocca e dei tendini, la debolezza e gli edemi, ed i grossamenti delle gambe, i visciconi, i capeletti, le molette, le lupie, gli spaventi, le formette, le giarde, ecc. È utile nei reumi. Risolve gli ingorghi delle ghiandole intermascellari e nei vasi linfatici delle gambe dei puledri usato come *rivulsivo*; guarisce le angine, malattie polmonari, artritidi ecc.

Vescicatorio Liquido Azimonti per i Cavalli e Bovini.

La presente specialità è addottata nei reggimenti di cavalleria e artiglieria per ordine del R. Ministero della guerra, ed approvata nelle R. Scuole di veterinaria di Bologna e Modena.

Unico deposito presso la drogheria di F. MINISINI
Udine — *Via Mercatovecchio* — **Udine**

Udine, 1884. Tipografia della « *Patria del Friuli* »